

LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Quindicinale politico

N. 12 - del 23 Marzo 1978

- Anno XC - Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 200

- 23 aprile - Nuove meraviglie alle GROTTE DI FRASSASSI
- 28 aprile - 1 maggio - RIVIERA LIGURE - COSTA AZZURRA
- 28 maggio CROCIERA sul DELTA del PO

agenzia turistica santerno

FRANCIA

La storia giudicherà i responsabili della rottura delle sinistre

Il secondo turno elettorale francese, confermando la maggioranza dei seggi alla coalizione moderata di destra, è venuta a creare una grave dicotomia nel Paese. Infatti mentre, sia pure con scarso margine, la maggioranza dei francesi ha votato per la «gauche» la maggioranza parlamentare risulta di destra. E' questa la risultanza del sistema elettorale francese voluto da De Gaulle per evitare l'eccessivo frazionismo e dar vita coalizioni fra partiti affini. Anche la sinistra, fin dal 1972, anno in cui fu siglato il patto di alleanza fra socialisti e comunisti e si cominciò ad elaborare il programma comune, aveva cercato un'intesa che la portasse al Governo. Ma in vista del traguardo, una delle parti contendenti, il PCF rompeva, nel settembre scorso, il patto determinando così, in buona misura, questa sconfitta e facendo arretrare di molto il movimento popolare e riformatore. Ha prevalso la logica di partito di fronte alla prospettiva di un ingresso trionfante della sinistra unita al Governo. Infatti Marchais, conducendo una dura campagna anti-socialista, ha fatto sì che una parte notevole di quei ceti medi, che in Italia il partito comunista corteggia ed apprezza, incerti fra coalizione governativa e il «nuovo» rappresentato dal partito di Mitterrand, fuggissero da questo impedendo nel primo turno quella larga affermazione del PSF che sola avrebbe potuto garantire la vittoria finale. Perciò mantenendo in uno scarto ravvicinato la differenza fra comunisti e socialisti Marchais ha tagliato le gambe ai socialisti impedendo la vittoria della «gauche».

Se a ciò aggiungiamo che la violenta campagna elettorale, pur mitigata nella settimana che ha separato il primo dal secondo turno,

ha creato notevole malumore nella base socialista, ha lasciato perplessa notevole parte degli elettori sia socialisti che radicali, non sempre ligi ai dettami del partito, come pure del più «duri» elettori comunisti; ecco, dunque, spiegato questo deludente risultato elettorale.

La vittoria della coalizione di centro-destra, salutata con grandi «osanna» dalla «libera» stampa italiana, non risolve certo i gravi problemi che attanagliano la Francia:

disoccupazione, stagnazione della produzione, inflazione ecc., ma li aggrava creando un profondo solco fra chi chiede un cambiamento e che votando per la destra non è certo d'accordo con il suo modo di risoluzione dei problemi.

Questa sconfitta impone, da ultimo, alle forze della sinistra un ripensamento sulla politica fin qui svolta cercando quel chiarimento che dia nuove prospettive alla «gauche».

Se otto ore vi sembrano poche...

Con il 1978, il mondo occidentale è entrato nel quinto anno di crisi e ancora non si vedono i segni di un'alba migliore.

Io sono fermamente convinto che per il superamento della crisi non esistono, in termini inequivocabili, un prima e un dopo ovvero una sequenza di politiche che muovendo dai sacrifici e passando attraverso la ricchezza aggiuntiva prodotta, possa pervenire alla realizzazione di nuove opportunità occupazionali.

Di fronte a questo stato di cose il tradizionale armamentario degli strumenti di politica economica appare sempre più inadeguato e obsoleto. Si tampona una falla ma subito se ne apre un'altra. Il blocco o il contenimento della dinamica salariale però può forse proteggere le imprese mature, ma si rivela incapace di migliorare e allargare la competitività delle imprese di punta.

Il taglio dell'impresa pubblica anziché raffreddare la spirale inflazionistica, rallenta la domanda nei settori nuovi e quindi riduce la possibilità di riforma e di riqualificazione del sistema sociale.

Dai maggiori profitti delle imprese private, come dimostra l'esperienza statunitense in questi ultimi tempi, non discendono conseguenti aumenti negli investimenti, mentre resta invariata l'area della disoccupazione.

Come venirme fuori allora? Un progetto di trasformazione o di transizione, ovale quello di cui come sindacato abbiamo detto di volere (assemblea all'EUR), non

può non incentrarsi sulla qualità del lavoro e della vita saldando fra loro, al tempo stesso, superamento delle ineguaglianze sociali, riduzione della durata di lavoro e sviluppo di quello socialmente utile, aumento del potere d'acquisto diretto e indiretto dei lavoratori agendo sul valore d'uso e valore di scambio, allargamento dei servizi collettivi au-

(continua a pag. 5)

DUE COMPAGNI SONO STATI ASSASSINATI A MILANO

« Non ci saranno corone di Stato, non celebrazioni solenni... ma la rabbia dei giusti »

Sabato sera a Milano due giovani compagni, Lorenzo Jannucci e Fausto Tinelli, sono stati assassinati a colpi di pistola mentre uscivano da un centro sociale della città. Non è una notizia di ordinaria amministrazione tanto più se si tiene conto che avviene tre giorni dopo il rapimento di Moro e l'uccisione degli uomini della sua scorta.

In tutto il Paese si sono svolte manifestazioni, assemblee, cortei, in particolare di studenti, di giovani. Ma la grande stampa nazionale, gli organi di informazione non hanno sentito molto questo avvenimento: poche dozzine di righe, articoli stringati ed oscuri. « Ancora oscuri dinamica e movente del duplice assassinio di Milano » così titolava l'Unità di lunedì la quale si preoccupava principalmente che questo episodio

non « inneschi in alcuni settori della gioventù reazioni che vadano al di là della protesta e del dolore e che alimentino invece manifestazioni antidemocratiche ». Nessun accenno ad un movente politico, che è stato ipotizzato dalla magistratura assieme a quello della droga, che pure è abbastanza palese. Infatti al di là di esprimersi oggettivamente sulla dinamica o sul movente di questo grave episodio non bisogna però dimenticare che lo spaccio delle droghe, soprattutto di quelle pesanti, è gestito dai fascisti e dall'alta borghesia, per cui la convinzione che si tratti di un delitto politico connesso alla provocazione in corso non ne nasce scalfita.

Importante risulta chiaramente, allora, la proposta di sciopero ge-

(continua a pag. 5)

Sono anarchici e la storia rivelerà poi che gli indizi a loro carico sono praticamente irrilevanti.

Ma anche allora chi teorizzava la violenza di pochi e disperati gruppi contro lo Stato, nonostante il diverso orientamento della classe operaia, offrì una comoda vernice di rosso al criminoso attentato.

Così è iniziata anche in Italia la strategia della tensione.

Il fatto più grave è quello di Piazza Fontana del 1969, che segna un capitolo buio nella storia della nostra democrazia, non certo rischiarato dai « ricordi » dei politici di governo.

Ma la classe operaia non si lascia prendere di sorpresa.

L'attacco è sferrato nei suoi confronti, ed essa risponde « in piedi » come ha detto Bruno Trentin, senza isterismi né assurde richieste, dimostrando una coscienza civica ed uno spirito di attaccamento ai valori della democrazia che non è di tutti (e penso alle folli richieste dell'onorevole La Malfa e del suo partito).

Lo Stato non si lascia mettere in ginocchio.

E' proprio dalla classe operaia che viene la volontà di sapere chi cela, dietro la orribile maschera della violenza e del terrorismo, il progetto di deridere e soffocare le conquiste che i lavoratori, gli studenti e tutta la parte più sana della società hanno ottenuto in questi ultimi anni.

Poi, l'attacco criminoso più grave. I fascisti delle B.R. colpiscono ancora. Non mirano solo al cuore dello Stato; non attentano solo al più grosso cervello del partito della maggioranza relativa; fanno di più: cercano di spingere la società civile sul terreno della barbarie.

Cavalca la tigre il Boia Almirante. Si alimentano le ipotesi legislative più assurde ed anticostituzionali quali la pena di morte.

Ma ancora una volta lo Stato non può piegarsi: ancora una volta le piazze si riempiono di cittadini che dicono NO alla violenza.

E a parlare di democrazia, di civile discussione, di antiterrorismo non sono solo pochi isolati, ma una folla di giovani, di lavoratori, di uomini pubblici.

Dai democristiani ai demoproletari, dai partiti della sinistra storica ai liberali, alle forze sindacali dei lavoratori, tutti manifestano contro la violenza per la garanzia della libertà di espressione e di discussione democratica.

L'onorevole Moro e la sua scorta sono vittime di un omnesimo episodio di intolleranza e di barbarie; l'episodio più grave, per ciò che il Presidente della DC rappresenta per il Paese.

Vittime di un sistema che vive sulla vicenda; che alla richiesta dei lavoratori risponde con le stragi.

Lottare per uno Stato socialista

(continua a pag. 5)

Circolo per l'Alternativa « RANIERO PANZIERI »
Vicolo Borchetta, 1/a - BOLOGNA
GIOVEDÌ 23 MARZO - ore 21 - Salone Autocorriere - Piazza XX Settembre - Bologna

A 20 anni dalla scomparsa di Giuseppe Di Vittorio:

L'INSEGNAMENTO DI G. DI VITTORIO E L'ATTUALE POLITICA DEL SINDACATO

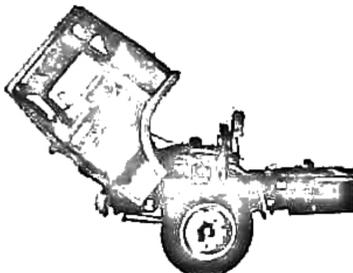
AGOSTINO MARIANETTI
Segretario Generale Aggiunto CGIL

Interventi di:

Andrea AMARO - Segretario CdL Bologna

Augusto GIORGIONI - Segretario Provinciale CISL

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI
UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotta supracassero, isolamento acustico o climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e corraudaatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza
SI. CA. M

SAVIEM

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Nuova Sede Ass. - Via Serraglio (Zona Artigianale) - Tel. 32658

Facciamo la nostra storia

Una iniziativa dei sindacati per il 1° maggio

I sindacati stanno organizzando per il 1° maggio una mostra fotografica «retrospectiva», cioè che va a ritroso nel tempo.

La mostra si ferma al 1960, mentre non avrà limiti precedenti a tale data.

Il fatto più curioso consiste nell'indisponibilità quasi assoluta e tutt'oggi del materiale fotografico che dovrà essere presentato.

E allora?

Allora è molto semplice: se ogni famiglia del comprensorio porterà entro il 15 aprile alla Segreteria della Camera del Lavoro di Imola (Via Cosimo Morelli, 19) oppure segreteria CISL Via Emilia) oppure segreteria UIL (Via Cavour) mediamente due foto « dimenticate » nel fondo di un cassetto di chi sa quale mobile, i sindacati entreranno in possesso di almeno 60.000 fotografie, cioè quanto bastano per una mostra che può comodamente « attraversare » la città di Imola.

Avrete certamente capito che la riuscita della mostra dipende, non tanto dal vertice organizzativo, quanto, piuttosto e soprattutto, dalla partecipazione di tutti i cittadini del comprensorio.

Sarà una mostra fotografica a cui tutti potranno partecipare pur senza essere muniti di una costosissima accessoriata macchina, né, tantomeno, essere edotti sulle tecniche più avanzate, sugli « effetti speciali » e sui trucchi e su quanto di diabolico si vuole aggiungere. In barba al più maniacale consumismo, a cui troppo spesso le mostre odierne si ispirano, non ci sarà da spendere una lira, ma solo un po' di tempo per frugare nei cassetti, e nella memoria per riuscire a documentare e datare, almeno approssimativamente, l'« avvenimento » fotografato.

Quali « avvenimenti » possono interessare? Direi tutti, senza distinzione fra avvenimenti privati e avvenimenti pubblici, seppure sarà data la preferenza, nell'inevitabile « scelta » del materiale, ai fatti pubblici.

La differenza, comunque, fra pubblico e privato spesso, se non sempre, è assai labile, anzi, « culturalmente » inesistente.

In termini ampiamente comprensivi gli antropologi, infatti, indicano con la parola « cultura » il modo di vivere di un popolo, l'insieme dei modelli di comportamento e la somma delle sue cose materiali e dei suoi atteggiamenti.

E' quindi evidente che la posa, l'abbigliamento, nonché lo stesso fondale barocco messo in scena dal fotografo per dar più valore alla foto-ricordo del nostro bisnonno, magari effettuata nel 1848, rimandano immediatamente anche al comportamento sociale e politico di quell'epoca. E viceversa.

Dalle « storie » alla « Storia » si potrebbe dire.

E' appunto con questo intento di recupero culturale e di coinvolgimento effettivo totale della popolazione che i sindacati hanno promosso l'iniziativa.

Ne dovrebbe uscire una sorta di mostra a più mani, determinata, una volta tanto, in massima parte dal basso.

Un tentativo di costruzione dell'« autoritratto » di un comprensorio, ovvero la « visualizzazione » di un « diario pubblico ».

Una documentazione che è nata in mezzo alla vita di tutti i giorni, fatta da gente che voleva fissare qualche particolare visivo della propria esistenza privata e pubblica, gioiosa o triste, serena o di lotta.

Le foto che costituiranno la mostra saranno la testimonianza di condizioni passate di vita, di gesti e di atteggiamenti in via di estinzione, di modi tramontati o declinati.

E', a mio avviso, un serio impegno che il sindacato si assume e, nel medesimo tempo, una prova di fiducia nei confronti dei cittadini, i quali, se sono certo, non solo non disserteranno l'iniziativa, ma daranno la loro preziosa, indispensabile collaborazione alla formazione visiva della « nostra » storia che sarà, successivamente, conservata negli archivi sindacali.

Il materiale fotografico raccolto sarà sottoposto ad una cernita da

parte di un'apposita commissione che avrà per metro, nel scegliere le foto per la mostra, non il « bello », ma l'« interessante ». Le foto ritenute valide saranno ristampate ed esposte, mentre l'originale verrà restituito ai proprietari. Le foto che parteciperanno alla mostra, anche se partecipano alla mostra, andranno, come si è detto ad arricchire gli archivi sindacali: da ciò scaturisce un'importanza ancora maggiore e più responsabile della manifestazione.

La mostra, seppure avrà un momento « espositivo » di una settimana a partire dal 1° maggio, non deve ritenersi in effetti mai conclusa, poiché, anche dopo tale data, i cittadini che « scopriranno » foto interessanti, specialmente se molto vecchie, potranno sempre portarle alla sede dei sindacati.

Mi auguro, perciò, che la mostra del 1° maggio sia solo una mostra parziale di una molto più completa e articolata che potrà vedere la luce in un prossimo futuro, cosicché non si perda nulla del « nostro » vissuto.

All'opera tutti, quindi, per la caccia alla foto del « tempo passa-

to », sia ch'essa esprima momenti « frivoli » che « impegnati », dalle immagini del lavoro alle lotte sindacali e politiche, alla foto di famiglia, dai gruppi scolastici alla scampagnata, dalle lotte partigiane alle sport, all'emigrazione, alle donne, ai bambini.

Ci si augura anche che la manifestazione sia accompagnata, come sembra debba accadere, da alcuni dibattiti. A proposito ne vorrei suggerire uno, ovviamente pro-vocatorio, sul tema « Non realtà della fotografia » infatti la pratica « analitica » della fotografia oggi non è forse ben lungi dal considerare il messaggio fotografico come una visione naturale sottolineandone, invece il carattere culturale e convenzionale?

Sarà comunque impossibile dibattere senza materiale da dibattere, quindi al lavoro e mi rivolgo in particolare alle donne, a cui, salvo rare eccezioni, è « imposto » il monopolio dei cassetti di casa!

La mostra sarà inaugurata il 1° maggio a conclusione della manifestazione che si terrà in piazza.

Demos Ronchi

Le masse giovanile e il sindacato per la riforma della scuola

Risoluzione del Comitato Direttivo allargato della Federazione CGIL - CISL - UIL provinciale

Il movimento sindacale bolognese ha ritenuto utile compiere, ad un anno dai fatti del marzo '77, una riflessione non superficiale e generica sugli avvenimenti di quei giorni (dall'uccisione dello studente Francesco Lo Russo, all'esplosione degli episodi di violenza politica, da gli scontri con la Polizia, alla risposta democratica data dall'intera città nella grande manifestazione del 16 marzo).

Rilanciare il dibattito e la mobilitazione su questi fatti significa più in generale per il movimento sindacale affrontare oggi:

1) i problemi drammatici della condizione giovanile sia all'interno della scuola, sia nella ricerca affannosa spesso frustrata del lavoro, la mancanza di sbocchi positivi nonostante il processo di cambiamento portato avanti con le lotte di questi anni;

2) i problemi più complessivi della crisi economica e la situazione sociale e morale in cui versa il Paese, che sono stati oggetto della grande discussione e consultazione di massa attuata dal sindacato nelle scorse settimane, per definire la propria linea di azione e iniziativa per una svolta di politica economica e sociale nel Paese;

3) i problemi della violenza e del terrorismo, a partire da un giudizio fermo sulla natura oggettivamente reazionaria ed antagonista rispetto agli interessi della classe lavoratrice e popolare.

Attorno a queste questioni, definendo obiettivi precisi e concreti di lotta, è fondamentale rafforzare il rapporto fra le masse dei lavoratori e le masse giovanili e studentesche e in questo quadro ricomporre su basi di chiarezza politica i rapporti tra movimento sindacale e giovani, fatte salve alcune discriminanti di fondo:

a) il rifiuto della violenza come strumento di lotta politica;

b) il rispetto del pluralismo storicamente proprio del movimento sindacale, il diritto e la libertà di parola, il rispetto per le idee di ciascuno (al di fuori delle posizioni eversive e fasciste), nonché la libertà di iniziativa politica nel rispetto pieno delle libertà e della sicurezza altrui e quindi nel rispetto e nella difesa dell'ordinamento costituzionale.

Per rendere concreto questo rap-

porto la Federazione provinciale ritiene doveroso recuperare alcuni ritardi rispetto alla propria presenza su alcuni terreni di iniziativa nella scuola, nell'Università, e nella società in generale.

Un maggiore e più organico impegno per lo sviluppo del diritto allo studio, per la riforma ed il rinnovamento della scuola, dei suoi metodi e dei suoi contenuti, assumendo il problema del lavoro come asse centrale di lotta e di cambiamento e costruendo rapporti organici fra scuola e lotte sul territorio.

La Federazione si impegna anche con proprie iniziative a tradurre in obiettivi articolati il capitolo sulla scuola presente nel documento approvato all'EUR il 13-14 marzo nel quale si pone con forza e urgenza, la contemporaneità della riforma della scuola secondaria e dell'obbligo, della formazione professionale e dell'Università; si propone l'estensione dell'obbligo al biennio superiore attuando una sperimentazione di massa del biennio unitario con le « 150 ore »; in questo senso saranno organizzati appositi convegni di approfondimento sui temi del diritto allo studio, Università, « 150 ore ».

Deve essere inoltre sostenuto uno sforzo — nel quadro della lotta per la piena occupazione — per costruire una maggiore presenza politica fra i giovani e per rilanciare le Leghe dei giovani disoccupati.

Assumendo queste proposte ed iniziative, la Federazione provinciale ribadisce il proprio impegno a sviluppare il dibattito nelle zone e nelle fabbriche sull'ordine democratico, anche con un apposito convegno provinciale che veda coinvolte le istituzioni e il sindacato di Polizia, raccogliere le firme per la petizione popolare a difesa di esso, a partecipare in modo qualificato alla manifestazione regionale del 15 marzo al Palasport promossa congiuntamente dai sindacati e dalle assemblee elettive a difesa della libertà costituzionale.

Rinnova la propria volontà di pesare con le proprie lotte e con le proprie proposte per l'uscita del Paese dalla crisi, per superare profondamente quello stato di disgregazione sociale di massa a partire dal quale terrorismo, violenza e tentazioni eversive trovano il loro terreno favorevole.

A PROPOSITO DEL DOCUMENTO ANDREOTTI

Si può dare al pensionato ciò che gli aspetta anche contenendo la spesa pubblica

La spesa pubblica è uno dei problemi reali che stanno di fronte al Paese; altrettanto reale è il limite di guardia raggiunto dalla spesa previdenziale rispetto al reddito nazionale lordo. Giusto quindi che essi assumano rilevanza nel discorso di programma per una linea di politica economica per l'affermazione della quale si sono battuti il PSI, la sinistra, il movimento sindacale unitario.

Il proposito di contenere l'una e l'altra va quindi identificato col senso di responsabilità verso il Paese e traggurando agli obiettivi primari che si vogliono perseguire. Ma questo non va confuso certamente con le interessate « serenate » che vengono dall'altra sponda e che vogliono fare delle pensioni il bersaglio dell'attacco pesante che tutti hanno rilevato, spesso inquinando le acque.

Intanto quando si discute di spesa e di pensioni la riflessione è indispensabile, pena mettere sullo stesso piano di analisi la spesa pubblica a sostegno del rilevante deficit accumulatosi nelle gestioni autonome o dell'intervento sociale dello stato ed il fondo pensione lavoratori dipendenti (la cui gestione, peraltro, non induce all'allarmismo).

Il piano del lavoro che la sinistra ed il movimento sindacale propugnano costituisce pur sempre un fattore di equilibrio di questa gestione senza contare l'incidenza della evasione contributiva contro la quale non si parte mai concretamente.

L'adeguamento è diritto-dovere della società verso chi nella sua fase di lavoro ha prodotto per essa. Sicché diviene utile, per la giusta collocazione politica e sociale del problema, fare il massimo di chiarezza intorno ai cosiddetti lati tecnici del problema adeguamento chiamato in causa dal documento dell'on. Andreotti.

Posto che sulle pensioni al minimo (e si ritrovano in esse anche lavoratori con 16-20-30 anni di contribuzione) non opera lo stesso meccanismo di adeguamento che opera per quelle che l'hanno scavalcato: posto che se vi è un problema (non attuale solo per coscienza della difficoltà in cui si dibatte il Paese) è quello di superare in positivo la diversificazione con il meccanismo generale dell'adeguamento; occorre avere ben presente che quest'ultimo ha due componenti rispondenti a due distinti scopi.

La prima consiste nel riportare, a distanza di un anno su tutte le pensioni i punti di contingenza scattati nell'anno precedente. Ed è il

miglioramento in cifra eguale per tutti essendo unico il valore del punto (da gennaio 1980 sarà pari all'80% di quello concordato per le retribuzioni).

Per restare nell'esempio pratico: i 4 punti scattati nel periodo agosto 1976 - luglio 1977 hanno comportato sulle pensioni liquidate entro il 31 dicembre 1976, ed a partire da gennaio 1978, un aumento di 36.288 lire sia per chi ne aveva 110.000 che per chi ne aveva 600.000.

Certo, è un fatto che per il primo ha significato il 33% e per l'altro il 6% ma questo fenomeno è nella logica del punto unico conquistato dal movimento sindacale in epoca non remota. Scopo: egualitarismo rispetto al rincaro del costo vita.

Non vi potranno essere quindi incertezze nel considerare impraticabile una ipotesi che ponesse in discussione questa componente.

La seconda consiste nel riportare sulle pensioni l'incremento dell'indice del salario minimo, verificatosi nell'anno considerato, al netto dell'incremento costo vita.

Per il 1978, sempre restando nell'esempio tale incremento netto è stato del 9,2%.

Chi contesta che un rilevamento effettuato sul salario minimo, riportato sulle pensioni medio-alte manifesti delle anomalie rispetto alla stessa dinamica salariale avutasi nel settore produttivo?

Per questo è stata espressa in luoghi e tempi opportuni la disponibilità verso operazioni di rettifica che senza mettere in discussione la conquista ne correggessero il meccanismo.

Viene chiamato in causa il salario medio nazionale come indice di riferimento sia per i pensionati dello Stato che per quelli dell'INPS, viene chiamata in causa una eventuale fascia entro cui fare operare l'aggancio.

Detto per inciso, se vi è stata una sordità essa è da ricercare nel Governo, preoccupati come sono stati i singoli ministri di rimanere nella logica burocratica secondo cui si congelerebbe una pensionistica per il pubblico impiego sotto l'ala del tesoro ed una pensionistica per conto suo riguardante i pensionati INPS sotto l'usbergo del lavoro.

Il discorso è quindi aperto ma su questa seconda componente dell'adeguamento, ogni altra manovra sulle pensioni diverrebbe prelievo iniquo sui redditi meno protetti senza contare i riflessi negativi per una caduta sul mercato della domanda dei consumi di base.

FORD FIESTA



La giovane scattante e sicura



Per dimostrazioni rivolgersi alla Concessionaria

RS auto

Via Meloni, 13 - Tel. (0542) 24 062 - IMOLA

1° FESTIVAL DEL JAZZ IN PROGRAMMA ALLA ROCCA

JAZZ COME ARTE

Il comune di Imola, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il comitato di coordinamento per le città e con il Consorzio per la propaganda collettiva della Riviera Adriatica, organizza nella Rocca Sforzesca, il primo Festival del jazz europeo, articolato in 6 serate. Il periodo previsto è quello che va dal 24 al 29 luglio e vi parteciperanno 18 gruppi musicali scelti nel panorama del miglior Jazz europeo: sei di questi sono italiani mentre i rimanenti 12 provengono da paesi come la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, l'Austria, la Jugoslavia, 2 gruppi provengono anche da paesi dell'Est che non è ancora possibile indicare.

Questa iniziativa è importante per Imola soprattutto se se ne con-

sidera la portata culturale e il fatto che è la prima manifestazione del genere in Europa, seconda il Festival del jazz di New Orleans.

Inoltre tale iniziativa consente di avere un momento di confronto e di sintesi del jazz europeo da quando questo si è staccato, differenziandosi, da quello americano e da quello negro in particolare. Bisogna anche tener conto che essendo una iniziativa a livello europeo, questa richiamerà moltissimo pubblico dall'estero incentivando il turismo in particolare per quanto riguarda la riviera adriatica. L'organizzazione di questo festival è curata da due nuclei uno, a Milano, che si occuperà della parte artistica che è affidata alla direzione di Giorgio Gaslini (il quale parteciperà con il suo complesso al festival); l'altro di carattere tecnico che fa capo all'uf-

ficio culturale del comune e che si terranno sempre in stretto contatto fra di loro.

Infine per quanto riguarda i servizi logistici si pensa di far fronte alla domanda di alloggi con l'esistente struttura alberghiera della città e con la messa in funzione di un camping che si pensa verrà in contro in particolare alle esigenze dei giovani. Il problema degli alloggi non sembra però preoccupare eccessivamente gli organizzatori perché si prevedono anche molti pendolari: turisti cioè, in particolare stranieri, che soggiornando sulla riviera verrebbero a Imola solo nelle serate in cui si svolge il festival.

Al termine di questo festival, inoltre, è prevista una breve tournée dei gruppi che più si saranno segnalati, in altre città emiliane, molto probabilmente fra queste ci saranno anche Bologna e Parma.

Sacrificio non oppressione

Come Comunità che trae il motivo della propria esistenza, dei propri ideali, delle proprie scelte e del proprio nome da Cristo, ci siamo interrogati sul senso della celebrazione della Pasqua.

Nella nostra riflessione comunitaria di fede abbiamo ancora una volta rilevato che dei due momenti fondamentali del mistero Pasquale, cioè l'uccisione di Cristo e la sua Vittoria sulla morte, è il primo che è stato maggiormente proposto alla gente, e per di più in maniera distorta. Non si parla tanto di un Cristo «ammazzato» perché aveva detto e per di più certe cose, perché dava fastidio alle autorità, perché turbava il cosiddetto «ordine costituito», perché si era messo dalla parte dei poveri, del popolo ma si parla di Cristo «morto» per i nostri peccati, di Cristo «crocifisso» e di questa parola tremenda se ne è fatto un suono mistico, quasi dolce per arrivare a parlare di «spiritualità» della croce. Cristo non ha scelto di morire, perché gli piacesse o perché l'avesse condannato il Padre! Cristo ha cercato di vivere, anche se un volta acciuffato non ha rinnegato tutto quello che aveva fatto e detto, ben sapendo che questo gli sarebbe costato la pelle.

Tutti sappiamo che nella vita c'è tanto da soffrire e si deve essere capaci di affrontare il sacrificio ma noi crediamo, sull'insegnamento di Cristo, che si debbano individuare due tipi di sacrifici:

— Il Sacrificio, il dolore, la fatica che sono insiti nella vita, nelle cose; che fanno parte della lotta quotidiana che dobbiamo portare avanti per costruire e migliorare l'esistenza nostra e degli altri;

— La sofferenza, il sacrificio frutto dell'ingiustizia, della violenza dell'uomo sull'uomo, dell'oppressione personale o sociale: questo deve essere rifiutato, combattuto, maledetto.

Troppi dicono che i giovani non

sanno soffrire, non sanno impegnarsi, non vogliono affrontare il sacrificio.

Anzitutto crediamo che sia ingiusta l'affermazione perché la maggioranza dei giovani sa impegnarsi, lottare, soffrire per i propri ideali, i valori in cui crede. Ma per quelli che non sanno più farlo, ci siamo chiesti perché questo avvenga. Non sarà perché abbiamo soffocato nei soldi, nella prospettiva di una vita insulsa o inevitabilmente ingiusta i loro ideali. Quanti sono i genitori che hanno usato tutte le armi psicologiche più subole per condurre i figli ad essere «normali», a non ribellarsi a questa società con tutte le sue ingiustizie e le sue brutture?

Certo, lo facevano per paura che prendessero una «brutta strada», che diventassero dei «rivoluzionari», che mettessero in pericolo la loro vita o che turbassero il quieto vivere della famiglia o del cosiddetto «ordine costituito», anche se sappiamo benissimo essere un disordine permanente!

Poi, dopo aver distrutto tutti i loro ideali, le loro aspirazioni più nobili e genuine, ci si lamenta se diventano qualunquisti, disimpegnati, amorfi? Perché dovrebbero impegnarsi a perpetuare una società che fa loro schifo, a lavorare per cambiare quell'«ordine» che si è detto loro mille volte che è «costituito» e quindi non da modificare?

Non siamo certamente noi a giustificare la violenza, noi che troviamo la nostra ispirazione da Cristo, il pacifista per eccellenza (e sappiamo bene che «pacifismo» non vuol dire subire passivamente l'ingiustizia verso sé e gli altri, ma combatterla strenuamente con tutti i mezzi non violenti) ma possiamo comprendere l'insoddisfazione di chi trova tanti ostacoli alla realizzazione dei propri ideali, anche da parte di chi ha sentito più vicino a sé, da parte di quelli che aveva creduto compagni di lotta contro «l'ingiustizia costituita».

Recentemente abbiamo letto sulla stampa cattolica reazionaria tentativi di mistificare la difficile situazione socio-economica attuale, addossandone la colpa alla classe operaia che, allontanandosi dalla chiesa per inseguire, si dice, il mito di una vita comoda e gaudente, non saprebbe più affrontare i sacrifici. I lavoratori non hanno mai rifiutato la fatica e il sacrificio quando era necessario e sappiamo che sapranno ancora farlo, ma ormai hanno cominciato a distinguere i sacrifici necessari da quelli che sono solo conseguenze dell'ingiustizia e dell'egoismo dei ricchi e dei potenti: su questa strada è giusto che continuino a camminare!

Ci sembra abbastanza evidente il senso cristiano del messaggio pasquale: come persone singole e come collettività è l'occasione per una verifica se la nostra «fede» è stata tanto forte da portarci, sull'esempio di Cristo, a saper affrontare il sacrificio della lotta quotidiana contro l'ingiustizia e la sofferenza per dare il nostro piccolo-grande contributo alla vittoria della vita (intesa nel senso più ampio della parola) sulla morte, che ne è la negazione unica sia sul piano morale che fisico.

La fede nella resurrezione infatti, al di là di ogni mistificazione ideologica, è profondamente radicata nel cuore di ciascuno di noi: infatti di fronte ad un'esistenza che si esaurisce serenamente in senso costruttivo, non c'è tragedia o tristezza, ma solo commozione. E' di fronte a una vita stroncata, distrutta, resa inutile o impotente che nasce la rabbia, la delusione, la ribellione, la violenza perché questa è vera morte, vera distruzione, vero «peccato».

E' contro questa morte che Cristo ha combattuto e che noi crediamo egli abbia vinto e vogliamo che in noi continui la sua lotta.

Comunità Cristiana di base di San Giovanni

Notizie in controtuce

I TECNICI

Certo comprendiamo lo stato d'animo del compagno on. Natta nel vedere la lista della nuova compagine governativa dopo che trionfalmente aveva annunciato sull'Unità del 12 u.s. l'ingresso nel governo di tecnici di sicuro prestigio. La rimozione di un tecnico, l'unico o quasi come Stammati dal Tesoro ai Lavori Pubblici lascia assai prepressi. Certo questo «commis» dello Stato qualche operazione non troppo gradita alla DC l'aveva pur fatta, citiamo ad esempio, la riforma della finanza locale e la sua ferma posizione sul problema delle nomine bancarie, quindi era prevedibile che la grande famiglia democristiana gliela facesse in qualche modo pagare. Comportandosi così, essa ha preso i classici due piccioni con una fava: ha rimosso una persona sgradita ed ha dato un colpo alla credibilità del PCI che trionfante già annuncia: «adesso arriviamo noi e le cose cambieranno, non sarà come col centro-sinistra, i comunisti non sono i socialisti...».

Appunto!

L'INGEGNERE

Il rapimento dell'on. Moro ha reso drammatica la situazione italiana e tesi tutti i nostri uomini politici dai segretari nazionali fino agli oscuri dirigenti locali, molti dei quali si sono lasciati andare a dichiarazioni che hanno superato di molto la fermezza che questo momento richiede. Una delle dichiarazioni più risibili è stata rilasciata ai microfoni di «Radio Imola» dall'ing. Palladini, vice-segretario della DC locale, il quale, tra l'altro, dopo aver preso atto della dichiarazione del compagno De Martino ha fatto risalire al compromentato suo e dei socialisti negli anni precedenti una delle cause del disordine in cui versa oggi l'Italia. Vorremmo ricordare all'ingegnere, forse di corta memoria che l'arroganza del potere DC, il premiare i corrotti anziché punirli, la sopraffazione quotidiana sono alcune delle cause della presente situazione.

Per non parlare di... omissis!

Belfagor

LIBRI E RIVISTE

A CURA DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE CAMPO APERTO

«PRIMO NON LEGGERE»

Spesso studi e ricerche ci ricordano i dati, davvero poco lusinghieri, della pubblica lettura nel nostro paese: libri e quotidiani, come si sa, sono letti e acquistati pochissimo e siamo uno degli ultimi paesi in fatto di diffusione della lettura.

Altrettanto spesso, però, queste rilevazioni e questi sondaggi si dimenticano o si rifiutano di capire e di indagarne le ragioni. Proprio l'analisi critica in questa direzione sta invece a fondamento di questo libro, che indaga in modo spigliato e piacevole la gestione dominante delle biblioteche e della pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni. Giulia Barone e Armando Petrucci, dall'«interno» della loro esperienza di bibliotecari di studiosi della materia, riescono in pieno alla fine a mantenere le intenzioni, dichiarate nella premessa iniziale, di scrivere un libro che «vuole essere la storia degli errori e della impostazione arcaica e conservatrice della lettura pubblica della classe dirigente italiana, ma è anche e soprattutto la storia di un grande assente, di quel pubblico potenziale che si è potuto tanto a lungo ignorare proprio perché non ha mai potuto o saputo far sentire la propria voce».

Il pubblico a cui fanno riferimento i due autori è quello di una larga fascia di proletari, contadini, giovani e meno giovani ancora oggi alle prese con il problema dell'analfabetismo e di una carente scolarizzazione di base. E certamente uno dei meriti maggiori del libro è quello di farci costantemente sentire la presenza di questi. Estremamente significativa è l'esperienza delle biblioteche popolari diffuse agli inizi del secolo. Gli autori mettono bene in evidenza i limiti profondi e le intenzioni strumentali e politiche con cui tali biblioteche per il popolo venivano aperte da borghesi «volonterosi», ma pure sottolineano giustamente che «è in questa ricerca di mezzi per accedere alla cultura borghese, risvegliata da una nuova coscienza di classe, che va ricercata la chiave del successo delle biblioteche popolari».

Delle diverse risposte offerte dalla classe dirigente a questo bisogno il libro dà numerosi esempi: dalla fascistizzazione delle biblioteche al progetto elaborato dalla dirigenza

culturale cattolica moderna negli anni cinquanta al fallimento delle biblioteche per tutti di tipo americano; di contro, «tante esperienze dal basso si sono diffuse, aprendo la possibilità di una vera conoscenza di massa che i luoghi di lavoro e gli spazi collettivi aiutano a sviluppare, più di quanto dicano i dati delle statistiche ufficiali».

G. Barone e A. Petrucci: «Primo, non leggere» edizione Mazzotta L. 2.200.

«Prendiamo in mano la cinepresa»

L'Arco di Imola in collaborazione con Radio Logica e con il patrocinio di foto Gasparri, organizzano una rassegna di film in super 8 sullo slogan «Prendiamo in mano la cinepresa» per promuovere e incoraggiare la produzione di filmati a passo ridotto.

Durata media del film: 10 minuti. Tema: documentari di attività sportiva, ricreative, spettacoli, vita cittadina... e film a soggetto.

La consegna delle opere dovrà avvenire entro il 26 aprile presso la sede ARCI (via Tiro a Segno, 2 tel. 31355).

Ai partecipanti verrà rilasciata una medaglia ricordo.

I mestieri Artigiani che scompaiono

Questo è il titolo del libro fotografico che verrà presentato sabato 25 marzo alle ore 18 presso l'Auditorium della Cassa di Risparmio di Imola.

Saranno presenti, oltre all'autore Baldoni Walter, personalità della cultura e rappresentanti delle Associazioni Artigiane.

Fino al 2-4-1978 sarà aperta al pubblico anche una mostra fotografica delle immagini tratte dal libro. Tutti coloro che sono interessati all'iniziativa sono invitati a partecipare.

per i vostri giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
Tel. 81 140
40027 MORDANO (Bo)

MOSTRA STORICA

Le organizzazioni sindacali invitano tutti i cittadini a cercare nelle loro case per recuperare fotografie che si riferiscono a prima del 1960.

Questo al fine di una ricostruzione storico-visiva sulle esperienze di vita nel comprensorio imolese.

Le foto costituiranno il materiale per una mostra che sarà inaugurata il 1.0 Maggio.

Le foto potranno riguardare manifestazioni pubbliche, immagini di lavoro, di lotte sindacali politiche, oppure qualsiasi momento di vita privata.

Le foto, con l'indicazione scritta o verbale circa l'avvenimento a cui si riferiscono, dovranno

pervenire alle segreterie della CGIL, della CISL o della UIL: Via C. Morelli n. 19; Via Emilia n. 7; Via Cavour n. 63.

Le foto ritenute interessanti saranno riprodotte e tutti gli originali verranno restituiti ai proprietari.

La mostra sarà accompagnata da conferenze e dibattiti per stimolare il recupero di tutti i piccoli frammenti di storia che ognuno di noi possiede per ricostruire la nostra storia anche attraverso il collegamento, la vita pubblica e la vita privata.

N.B. - Per informazioni telefonare alla Camera del Lavoro, Tel. 26019.

La CGIL CISL UIL sulla scuola Lettere in redazione

Pubblichiamo la 3 parte del documento della Confederazione

C - In merito alla formazione professionale il nodo da sciogliere è il seguente: qual è la professione a cui fare riferimento, e che cosa si deve intendere per ricomposizione della unità cultura-professione.

E' possibile definire le priorità e i contenuti del processo formativo unitario senza ridefinire anche le aree ed i profili della professionalità? Ma quali sono i criteri di questa definizione?

Con questa premessa crediamo che il concetto di professionalità vada ridefinito nel modo seguente: la ristrutturazione della formazione professionale, nel quadro della riforma della scuola media superiore; la Regione dovrà impegnarsi maggiormente a realizzare un maggior collegamento tra la scuola ed il mercato del lavoro ed un adattamento dinamico della professionalità rispetto ai nuovi processi di lavoro e di produzione rivendicati e conquistati con le lotte sindacali, tesi anche, specie di fronte alla realtà della disoccupazione femminile, a consentire un inserimento egualitario delle donne a tutti i livelli della realtà produttiva.

L'acquisizione di strumenti di conoscenza professionale deve avere un carattere nuovo, complessivo, non subordinato alle richieste del mercato del lavoro.

Nel prendere atto dei grossi ritardi e difficoltà che incontra l'approvazione della scuola secondaria, crediamo sia comunque possibile operare un intervento attivo nella ricomposizione del mercato del lavoro e in un adeguamento della domanda e dell'offerta.

Il distretto potrebbe quindi porsi come luogo dove le varie forze sociali attraverso la costituzione di apposite commissioni, operano attraverso studi e sull'elaborazione di dati riferiti alla realtà comprensoriale in modo da intervenire sul mercato del lavoro della nostra zona.

Il distretto verrebbe così ad assumere un ruolo importante di osservatorio comprensoriale nel quale si facciano tutti gli sforzi per adeguare la offerta di lavoro alla domanda.

Il ruolo che può svolgere il distretto diventa ancora più importante alla luce della drammaticità della disoccupazione giovanile (in particolare femminile) e degli scarsi risultati raggiunti da quando è stata applicata la legge 285 in materia di nuovi posti di lavoro.

Riteniamo che il C.S.D. debba recuperare precisi rapporti con la realtà del lavoro precario ed estivo

degli studenti imolesi, facendo riferimento alle esperienze organizzate promosse dal Consiglio di Zona CGIL-CISL-UIL.

D - per quanto riguarda le 150 ore si pone il problema di una utilizzazione del monte ore in un quadro operativo che, pur senza confondersi con le forme attualmente esistenti sia della Formazione professionale sia della formazione sindacale, corrisponda maggiormente alle dimensioni di settore, di comparto e di azienda, dei processi produttivi.

Si potrebbe dunque fare l'ipotesi di una fondamentale articolazione del monte ore in due diversi livelli:

1) un livello formativo generale, corrispondente alle migliori esperienze dei corsi delle 150 ore nella scuola media, non certo limitato istituzionalmente ai corsi di recupero della scuola dell'obbligo (livello permanente di studio per i lavoratori), ma affrontando anche il problema della formazione professionale.

2) Un livello che potremmo chiamare di formazione più complessiva che include oltre al punto 1) i corsi monografici (su temi di interesse economico e sociale, su problemi del territorio, delle condizioni di lavoro e della salute, sulla condizione femminile, ecc...) da effettuarsi presso gli istituti medi superiori e le università. A tale scopo vanno trasformate le vecchie forme di educazione popolare per utilizzare i finanziamenti ministeriali in organici programmi regionali e locali di formazione permanente da svolgersi presso le scuole normali, allo scopo anche di utilizzare tutte le strutture scolastiche al servizio dei lavoratori.

Se questi sono i terreni di intervento fondamentali del C.S.D., definiti come problematiche da sviluppare ulteriormente, altrettanto importante è il metodo che si intende adottare per raggiungere gli obiettivi possibili.

Poiché l'azione programmatica e promozionale è la prerogativa fondamentale del C.S.D. è evidente che su tutte le tematiche sopra accennate è necessario costruire un lavoro continuo di recupero dati e verifica delle situazioni reali che può essere compiuto solo se si considera il C.S.D. non come un organismo che dà pareri preconstituiti in quanto inefficaci a colpi di maggioranza, ma un organismo capace di entrare nel merito dei problemi e di confrontarsi utilmente con quegli enti od organismi che già operano sul terreno della scuola e nella società.

In particolare bisogna prevedere

a) un rapporto con gli enti lo-

cali in ordine alle materie di loro competenza in modo da condizionare le scelte in base alla programmazione svolta dal distretto.

b) un rapporto con l'amministrazione scolastica ai vari livelli, rivendicando al distretto il riconoscimento e l'esercizio di un reale potere di gestione che gli deriva dal ruolo di cui è investito.

c) un rapporto con gli organismi culturali quali l'università, gli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento, biblioteche ecc. al fine di avere costante collaborazione e confronto anche per un utilizzo formativo delle strutture scolastiche per tutti i cittadini.

Proponiamo perciò che si formi un all'interno del C.S.D. senza alcuna preclusione di schieramento delle commissioni di lavoro sui temi accennati e cioè:

1) problemi strutturali;

2) contenuti e metodi dell'insegnamento;

3) scuola - mercato del lavoro.

E - Ritorno a scuola degli adulti. Le commissioni di cui sopra sono organismi di lavoro permanenti, coordinate da un membro della giunta distrettuale, le quali affrontano analisi, dati, proposte da portare alla discussione del C.S.D.

In questo modo crediamo sia possibile superare la formazione di una giunta pensata in termini di contrattazione di schieramenti per costruirla invece come strumento effettivo per l'attuazione delle linee programmatiche esposte.

Riteniamo quindi che sia necessario prevedere al momento della formulazione del regolamento interno la istituzione delle commissioni che potranno aumentare di numero in base alla complessità dei problemi da affrontare.

Sempre in tema di regolamento, crediamo sia importante fissare fin da ora un criterio di applicazione della legge sulla pubblicità delle sedute tale che il C.S.D. non rimanga in pratica rinchiuso su se stesso, cioè aperto a tutti, fatta salva la facoltà concessa dalla legge al presidente di fare sgomberare l'aula se il pubblico pregiudicasse un regolare svolgimento delle sedute.

Come componente sociale presente nel C.S.D. di Imola che rappresenta gli altri 20.000 lavoratori imolesi iscritti alle Confederazioni Sindacali, noi chiediamo al consiglio di esprimersi su questa base programmatica con un voto e ai candidati alla presidenza e alla giunta (che chiediamo siano resi noti) di esprimere il loro assenso o dissenso su questo programma, poiché riteniamo estremamente pericoloso agli effetti di un reale lavoro di rinnovamento della scuola la determinazione degli organi di governo del distretto senza un chiaro pronunciamento programmatico e non potremo comunque votare un presidente e una giunta frutto solo di un accordo di schieramento.

Offerte per la Casa di Riposo

In m. Franzoni Angelo; nipote Caterina, 2.000; In m. Mosconi Ancilla; figli Villa Mario e Bruno, 20.000; Zacccherini Nerina, 1.000; Gherardi Nella e Maria, 2.000. In m. Grandi Flavio; Antonietta e Cenza Carletti, 3.000; fam. Ghiselli, Bussolini, Mascellani, Fabbri, Casadei, Cantaguzze, 12.000; fam. Nobili e Lama, 2.000; Bice Lanzoni e fam., 10.000. In m. Alfonso Poletti, Bruno Giordani, 2.000. In m. Sgubbi: Sante, Giuseppina, Giannetto, 6.000. In m. Baroncini dr. Franco; Guadagnini Fernanda e Nedda, 3.000; Betti Irma, 5.000; Colleghi dell'Economato dell'Ospedale Civile di Imola del f. lo Baroncini Aldo, 32.000. In m. Poggiopollini Maria; Ida Dasasso e fam., 5.000; nipoti e il cugino Franco Poggiopollini, 60.000. In m. Tuberosa Otello; genero Caneda e cognati Caneda e Fornacchi, 15.000; Sentimenti, Trombetti, Baroncini, 3.000. In m. Vittorio Lombardi; colleghi della figlia Tina S.A.A. Montebello, 6.000. In m. Modelli Tina; Camerlata Leda, 1.000; Mirandola Oriana, 1.000. In m. Zappi Dino; Coop. Autotrasporti Santerno, 30.000. In m. Alvisi Sante; Maria e Gilberto Tinti, 10.000.

Egredi signori,

sono Giancarlo Sabbioni, il comunista, che avete etichettato come Stalinista anche se io non ne ho mai accennato, che ho appena letto dal barbiere la vostra penosa risposta.

Spero di avere un poco di spazio sul vostro giornale per far sapere ai vostri sempre più rari lettori le intenzioni della mia lettera travisata in alcuni punti dal signor Aristarco. Spero in una discussione seria ma vedo che con questo personaggio non è stato possibile. Chi è che si nasconde sotto questo pseudonimo? Se avesse un poco di educazione prima di darmi dello stalinista avrebbe dovuto presentarsi come ho fatto io. Me lo immagino come « Pinocchio » in quanto con le menzogne che scrive chissà che nasol E' falso che « chiunque non vede nell'URSS un paradiso di libertà e di giustizia » sia « guardato di traverso dal sottoscritto ».

Chi ha lavorato in fabbrica alla Curti con me lo può dire, tutte le persone ricoverate presso il centro Cardiochirurgico del S. Orsola di Bologna, dove lavoro da 5 anni ed i miei colleghi lo possono affermare. Vedendole con l'ottica di Pinocchio, pardon Aristarco, ai pazienti direi: « Come vede l'URSS? — Male? — Allora crepa ». Quasi tutte le domeniche partecipo a gare podistiche tra le migliaia di altri appassionati eppure goda della massima stima ed amicizia anche con chi vede l'URSS in maniera diversa dalla mia.

Signor Aristarco in quanto ad onestà, serietà non ho bisogno di imparare da nessuno. Essere fedele, e lo ribadisco, al marxismo-leninismo ed all'internazionale proletaria è un punto di riferimento ideologico che mi accompagna tutte le giornate! Stimo ed ammiro l'URSS per quello che ha fatto e quello che sta facendo. L'internazionale proletaria non prevede stati-gendarme, ma la fase storica passata ed attuale purtroppo impone all'URSS questo ruolo. Il capitalismo è ancora forte anche se il socialismo, piaccia o no, avanza e conquista nuovi paesi. C'è poco da ironizzare sui « fascisti reazionari » se ci si guarda attorno,

RIABILITAZIONE A MONTECATONE

Potenziare il servizio

In merito al comunicato apparso sul numero scorso de LA LOTTA che informava i cittadini circa la sospensione dell'attività ambulatoriale presso il SRRF di Montebello, riteniamo opportuno precisare:

— l'amministrazione ed in particolare i componenti della commissione consiliare per gli affari dello ospedale di Montecatone, sono stati informati dell'anomalo afflusso di prenotazioni per le visite ambulatoriali con lettera della direzione sanitaria datata 28 febbraio.

In data 16 marzo u.s., la commissione consiliare ha preso in esame la situazione di Montebello e, anche alla luce di ulteriori approfondimenti intervenuti nel frattempo, ha predisposto misure idonee affinché l'eccesso di prenotazioni venga smaltito in tempi molto più rapidi di quanto annunciato nel comunicato (20-30 gg) revocando al più presto il blocco delle prenotazioni che, di per sé, non poteva essere una soluzione.

quando è in via Paolo Galeati, ne vede preoccupati a difendere le loro speculazioni, scusate « libertà ».

L'URSS, per l'immenso territorio, le immense risorse naturali potrebbe chiudersi in casa che non morirebbe di fame! Cuba, Vietnam, Angola, Mozambico ecc. quanto sono venute a costare all'URSS in termini economici?

Altro che interessi ne farebbero volentieri a meno per risolvere i propri problemi. Non voglio dilungarmi nella polemica ma solo farvi notare che anche voi avete il vostro gendarme: gli USA. Infatti puzzate di petrolio ed in tanti altri scandali c'è il vostro zampino, a parte quelli che riuscite ad affossare.

Volete sapere cosa ne penso di Gonzales, Mitterand, Craxi ed aggiungi Soares (alleato con i fascisti), Kresky (simpatizzante dei nazisti Reder e Kappler) Schmit: tutti servi, quindi gestori del capitalismo e sudditi degli USA, e parlate di stati-gendarme: per cortesia sia meno ipocrita signor Aristarco! Continui a scrivere dell'URSS ma poi si guardi allo specchio poiché il naso cresce con le menzogne che scrive, forse non sa fare altro. Se io sono uno stalinista, lei è un fascista!

Giancarlo Sabbioni

Pubblichiamo questa lettera solo per coerenza al principio impostoci che tutti, nonostante tutto, possano dire la loro!

A mo' di commento, invitiamo ogni lettore di sinistra, blanda o estrema che sia (tranne, ovviamente, gli irrecuperabili Sabbioni!) a meditare sulle cose contenute sulla lettera, a ricordare per quanti decenni i comunisti italiani ed europei hanno creduto le stesse cose, a riflettere sui risultati delle elezioni francesi!

E speriamo che sia una meditazione che parta da lontano ed arrivi lontano! Specialmente da parte di quel cenacolo di « studiosi » di storia sovietica che è rappresentato dalla redazione di « Sabato sera »!

Aristarco

PER I VOSTRI ACQUISTI

VISITATECI!

LAE

concessionario MELCHIONI

Via del Lavoro, 59 - IMOLA - Tel. 33010

Troverete prodotti per tutte le esigenze e disponibilità

TV color HI-FI - Piccoli elettrodomestici - Apparecchi rice-trasmittenti ed accessori per C-B - Scatole di montaggio



Antonio RONCHI

MOBILIFICIO

Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.192

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

TUTTO PER LA CASA

MOSTRA PERMANENTE

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

DALLA PRIMA PAGINA - DALLA PRIMA PAGINA - DALLA PRIMA PAGINA - DALLA PRIMA PAGINA - DALLA PRIMA PAGINA

Due compagni assassinati Se otto ore vi sembrano poche...

significa, oggi, lottare per una più avanzata forma di democrazia, che sappia difendere tutti e garantire tutti nel loro legittimo diritto di essere, per il giorno in cui si svolgeranno i funerali, che è venuta dalla manifestazione di Milano e da alcuni settori del sindacato come l'FLM e la sinistra della CISL e della UIL, perché in questo modo si possono creare le basi per ricostruire l'unità fra la classe operaia, i giovani, gli studenti, le donne, i disoccupati, per arginare una svolta a destra che alcune forze vorrebbero imporre al Paese.

In questo senso sono andate anche le prese di posizione di CDF e di operai, come quelli della Sit Siemens e dell'Innocenti ed altre che nella mezz'ora di sciopero proclamata, contro il parere del PCI, hanno discusso sull'assassinio dei due compagni.

Lo sciopero è importante anche per dimostrare al Paese e ai giovani che non esistono morti di serie A e di serie B (e non mi voglio solo riferire al « caso Moro » ma per esempio all'imponente manifestazione dei sindacati dopo l'uccisione del compagno della FGCI di Bari). Come interpretare le perplessità attua-

li? Forse che Fausto e Lorenzo sono stati catalogati fra gli elementi che vanno perseguitati ed espulsi dalla società?

Uno sciopero importante, quindi, anche per non fare crescere nel Movimento la convinzione di essere sempre più degli emarginati, sempre più i non garantiti e quindi i più disperati. Soprattutto dopo che, per la manifestazione dell'11 marzo, si è teso in particolare a mettere in evidenza il migliaio di autonomi presenti e non la massa del corteo che, malgrado le disgregazioni e le contraddizioni interne, è riuscito a far sì che il corteo si svolgesse pacificamente.

Importante, infine, perché sia questo assassinio che il rapimento di Moro vanno nello stesso senso di attacco alla democrazia e allo Stato e quindi esigono la stessa risposta ferma e chiara da parte della società e delle forze politiche, la quale può essere data da mobilitazione e da manifestazioni di massa e non da assemblee di compromesso, al chiuso di un teatro, con Comunione e Liberazione (come ha fatto la FGCI di Milano).

Gabriella Brusa

Contro le stragi: la democrazia

politicamente nella indubbia, ma giusta, differenza di idee.

Non pensiamo che lo Stato nel quale credono i democratici cristiani possa garantire questa libertà; ma lottiamo per una democrazia diversa, socialista, che garantisca tutti, anche l'on. Moro, nel diritto a vivere ed a manifestare in modo completo le proprie idee.

I partiti possono e debbono oggi gestire la crisi: solo con una unità di idee e di forze si può reagire contro il terrorismo.

Ma si rammenti che i socialisti non vogliono solo tappare le falle che altri hanno aperto.

Non ci si dimentichi che lo scopo di un partito socialista è quello della realizzazione di uno Stato socialista — che pur continui e rinnovi la tradizione storica e politica del Paese, che non deve essere rinnegata — ma la socializzazione dello Stato capitalista.

Per questo, compagni, non dobbiamo farci prendere dalla « psicosi » della emergenza.

Sicuramente esiste una « situazione di emergenza » — ed è giusto collaborare perché questa venga superata — ma non è giustificata la « psicosi » che da essa deriva.

L'on. Aldo Moro è un cittadino ed un politico degno di stima e del-

la massima fiducia, sicuramente diverso da tanti suoi amici di partito; ma è anche, per noi, un avversario politico ed un rappresentante di quella logica di governo che non è quella per la quale noi lottiamo.

Il comune desiderio di giustizia, non significa che esista « una sola » forma di giustizia.

Avere comuni nemici non significa che non esistano differenze di idee.

Ci ripetiamo per chiarezza: l'on. Moro ha il diritto a vivere ed a manifestare il suo pensiero ed anche per questo suo diritto noi ci battiamo, con coerenza dalle « origini del nostro partito ».

Questa coerenza, questa continuità era, ed è, la convinzione che solo in uno Stato socialista — ma possiamo pure chiamarlo diversamente, se la comunanza del termine tra questo nostro grande ideale e le sue pseudorealizzazioni storiche ci disgusta — queste libertà possono essere « autenticamente garantite ».

Se ci dimentichiamo questo, allora la strategia della tensione e delle stragi ha già colpito; allora anche il governo della sinistra sarà la non auspicabile continuità di questo regime.

Marco Montoschi

to gestiti, impostazione in termini nuovi della cooperazione internazionale, come condizione per impedire che il risanamento e la riconversione delle singole economie avvenga esportando su altri le proprie contraddizioni.

Questi pochi concetti ampiamente enunciati in un articolo comparso sul settimanale della CISL « Conquiste del Lavoro », mi servono per introdurre nella discussione il problema della riduzione dell'orario di lavoro in Italia. Dobbiamo continuare nello sforzo, intrapreso all'EUR, di ricerca e di definizione di una linea, la quale dovrà partire comunque dalla consapevolezza che l'apertura di una nuova fase di sviluppo, nelle società industriali, passa anche per una diversa ripartizione del lavoro.

Che vi debba essere un ruolo della politica economica programmata è fuori dubbio; solo essa può assicurare un'allargamento della base produttiva, l'orientamento della distribuzione settoriale degli investimenti e della distribuzione territoriale dell'occupazione a partire dal mezzogiorno.

L'espansione produttiva è necessaria, per superare la crisi, per aumentare la produttività, per evitare il declino dell'occupazione, per realizzare quei programmi di investimenti senza i quali non si può riconvertire l'apparato produttivo in modo da allentare i vincoli che condizionano attualmente la nostra economia.

D'altra parte l'espansione produttiva però, non è sufficiente a ridurre la disoccupazione: primo perché le imprese debbono riassorbire l'esubranza di personale prima di espandere l'occupazione; secondo perché il numero di giovani che chiedono lavoro aumenta con un ritmo più intenso rispetto al numero di persone che lasciano la vita attiva pensionamenti, mortalità, altri motivi).

Che risposta dà la « Bozza di Andreotti » in merito agli obiettivi della programmazione e della piena occupazione sostenuti dal movimento sindacale?

Vengono sistematicamente eluse tutte le proposte fatte dal sindacato in proposito; elude ogni impegno a produrre entro un ragionevole lasso di tempo un programma di pieno impiego; elude l'impegno, chiesto dai sindacati, di varare al più presto la legge sulle procedure della programmazione, come cardine per fare entrare in orbita il processo continuo di programmazione globale, settoriale e regionale, con un'adeguato confronto non istituzionalizzato dei settori operativi del governo centrale, le autonomie regionali e le parti sociali.

Rivalutazione del lavoro manuale

Da una parte nella « bozza » si dichiara possibile la piena occupazione, dall'altra non si dice nulla sul modo e sui metodi che il governo intende adottare subito per dimostrare di mettere in opera tale strategia.

Ho premesso questo, proprio perché non vorrei essere accusato di vedere nella riduzione dell'orario di lavoro una ricetta miracolistica per l'occupazione; il mio pensiero è che l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro è solo un pezzo di una strategia di medio periodo che ha bisogno, perché si trasformi in maggior occupazione che contestualmente si realizzino anche altri risultati rispetto ai quali comunque, come ho detto, non sembra che il governo si voglia porre come elemento attivo in positivo.

L'ipotesi di una riduzione dell'orario di lavoro deriva da varie considerazioni:

- 1) l'assenza nel breve medio periodo di una ripresa del ciclo economico in Europa simile a quello del dopoguerra;
- 2) l'aumento conseguente dell'« esercito di riserva », specie giovanile, ma anche l'urgenza di rivalutare il lavoro manuale e la necessità di adeguare il lavoro alle esigenze crescenti per una qualità diversa della vita.

Va tenuto conto, inoltre, che la riduzione dell'orario di lavoro in una fase di stagnazione (e non di

recessione) recupera al lavoro fasce di lavoratori che sarebbero inattivi, evita, di conseguenza, alcuni costi dell'assistenzialismo e impedisce in parte, che la formazione del reddito familiare (che nei periodi di crisi è quello che conta) sia affidato ai soli attuali occupati con evidenti esigenze di ricorso agli straordinari, ai doppi lavori, al lavoro nero.

Le ipotesi di contrazione generalizzata dell'orario annuo potrebbero essere:

— Un periodo di riposo goduto collettivamente, sostitutivo delle sette festività (è bene ricordare che questo obiettivo non è stato ancora realizzato, se non in alcune aziende);

— Un'ulteriore drastica riduzione delle ore straordinarie; l'estensione delle 150 ore ai lavoratori studenti (circa 1 milione) e il loro allargamento di campo di utilizzo.

— La possibilità di poter effettuare una qualificazione professionale, nell'ambito della gestione dell'inquadramento unico, senza che sia il lavoratore a pagarla, con le relative conseguenze sul suo già scarso tempo libero.

— L'adeguamento della normativa sui diritti sindacali a coloro che svolgono attività socialmente dovute.

L'insieme di questi obiettivi comporta, per mantenere una parità di produzione, nuova occupazione e per mantenere una identica utilizzazione degli impianti, la generalizzazione delle ferie scaglionate.

L'altra strada: quella della riduzione dell'orario giornaliero o settimanale, a parità di salario, può concretizzarsi (anche se con varie ipotesi) a partire dai turnisti e dal Mezzogiorno.

Compatibilità

Tutto ciò non significa fuga in avanti o irresponsabilità verso l'economia e con il suo quadro di compatibilità con il quale il mov. dei lavoratori deve pur sempre fare i conti.

Ma fare i conti deve significare forzare tali compatibilità per spo-

starle in avanti. Si tratta in sostanza, non già di gestire un modello di crescita superato, bensì di aiutare l'emergere di uno nuovo.

Non dobbiamo inoltre dimenticarci che « lavorare tutti, lavorare meno » è una parola d'ordine prodotta dal movimento del '77 e che si affermò in piazza Maggiore a Bologna nei mesi scorsi durante il convegno sulla repressione (e può diventare con le sue implicazioni un terreno di confronto) con i giovani estremamente fertile e positivo, rompendo in questo modo quell'isolamento in cui il movimento molte volte tende a chiudersi e sconfiggendo quelle forze come l'autonomia organizzata che vegetano sulla teorizzazione che sia l'emarginazione il motore principale per il cambiamento di questa società e non la classe operaia organizzata con le sue articolazioni sociali.

Angusti steccati

Per questo dobbiamo evitare una versione economicista dell'obiettivo « lavorare tutti lavorare meno », cioè tutto fatto di orario e salario (che sono certo le due questioni principali) ma trascurando la dimensione più generale della proposta, che precedentemente ho cercato di esporre. Dobbiamo anche chiederci perché tale tematica non è in modo vasto entrata nelle fabbriche, perché di queste cose non se ne discute in modo unitario nel sindacato superando gli angusti steccati delle rispettive organizzazioni?

Si ha forse paura di non essere tutti d'accordo? si ha il timore di creare confusione tra i lavoratori? si pensa che il dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro sia ancora superficiale? Già altre volte la classe operaia ha preso decisioni importanti e ha rettificato scelte sbagliate, credo quindi importante iniziare il dibattito, i rinnovi contrattuali sono l'occasione più propizia per dare concretezza alle scelte strategiche fatte all'EUR e perciò l'avvio della discussione sulle caratteristiche delle loro piattaforme deve avvenire al più presto.

Garavini Gaudenzio

Proposte vacanze

L'ENARS-ACLI e l'ARCI-UISP organizzano per l'Estate '78 delle vacanze nuove per ragazzi e ragazze in Val Vidende S. Pietro di Cadore (BL).

Si tratta di una proposta di vita insieme, di turismo, di escursioni, di esperienze ricreative e culturali.

CALENDARIO DEI GRUPPI:

1-15 luglio 1° gruppo - 15-29 luglio 2° gruppo - 19 agosto, 3 settembre 3° gruppo.

La vacanza sarà autogestita sotto l'aspetto economico attraverso una suddivisione delle spese. Non abbiamo finanziamenti esterni per cui non possiamo prenderci il lusso di perderci, ma non abbiamo l'intenzione di farci un guadagno!

Si prevede una spesa globale di L. 90.000 circa per un turno di due settimane, viaggio compreso.

E' necessario prenotarsi entro il 1° giugno.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede ARCI-UISP.

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti

Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi



Cooperativa Industriale Romagnola s.coop.r.l.
CIR Serramenti Metallici
40026 Imola (Italia)
Via Riccione, 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52480 CIRIMOLA

Dall'oro ai brillanti alle... crociere proletarie

Dalla prima pagina de L'UNITA' (giovedì 16 marzo u.s.) Fortebraccio si scaglia contro una lettera pubblicata dal Corriere nella quale si chiede agli esperti del giornale un servizio sulla convenienza di investire denaro liquido in brillanti dopo l'interessante articolo sull'oro e le monete del prezioso metallo.

Fortebraccio si rammarica vivamente di essere stato «battuto per un soffio» da questa lettera perché L'UNITA' aveva già deciso di scrivere al Corriere sull'argomento a nome di molti compagni lavoratori ai quali, scrive testualmente, «...come a noi pure, è successo, in questi ultimi tempi, così prosperi, di investire i nostri risparmi in monete, lingotti, monili ed anelli d'oro, anche perché ci eravamo stancati di andare in banca a depositare denari a causa della trasparente ironia con la quale l'impiegato dietro lo sportello ci vedeva arrivare quasi ogni mattina e ci salutava dicendoci: anche oggi siamo qui con una bella sommetta eh? Poi — prosegue l'ar-

guito corsivista — «... non ne abbiamo potuto più di quel garbato sarcasmo ed è venuto il momento dell'oro. Ma compra oro oggi, compra oro domani, finisce che dove te lo metti tutto quel metallo? Ci diceva l'altro giorno un compagno Metalmeccanico: in casa ormai camminiamo tra le pepite; i bambini sono piccoli, ci vuole un niente che i bambini le mandino giù...».

E così, da queste amene dissertazioni su oro e diamanti, siamo finalmente riusciti a risolvere un dubbio che da tempo ci angustiava, da quando apparve su L'UNITA' la pubblicità, evidentemente diretta a metalmeccanici occupati e chimici in cassa integrazione, a studenti e lavoratori a domicilio, a disoccupati e braccianti, che li invitava a partecipare a l'8.º Festival de «L'UNITA'»... sul mare in programma dal 7 al 14 agosto con la m/n Taras Shevchenko ed itinerario Genova, Algeri, Tangeri, Casablanca, Lisbona, Milano, Roma (nave + aereo).

Il dubbio consisteva nel non ca-

pire come fosse possibile per operai in cassa integrazione, disoccupati, precari, casalinghe agricoltole, emigrati e quanti altri proletari che quotidianamente esprimono il loro attaccamento al marxismo ummolando 200 lire per acquistare il quotidiano che, ad un prezzo stracciato variante tra le 356.000 (cabine quadriplesse senza servizi + divano secondo o terzo ponte) e le 586.000 (cabina singola con servizi, Ponte lance), offre loro una meritata crociera settimanale senza distinzione di... classe, dimostrare, con la loro partecipazione, l'attaccamento ai principi dell'internazionalismo proletario.

Ora dubbi non ne abbiamo, Fortebraccio, scherzando, si dice certo che gli operai vivono nell'oro, L'UNITA', sul serio, organizza feste sul mare per offrire loro almeno una possibilità per spenderle ora che la inflazione non c'è più; ci resta di sapere quante altre navi la marina dell'URSS dovrà mettere a disposizione per soddisfare una richiesta che sarà certamente imponente.

Speriamo che da quando è apparso questo annuncio L'UNITA' abbia aumentato le vendite: ciò significherebbe che i proletari vivono proprio tra oro e diamanti. Ne saranno sollevati. Patrocolo

L'assemblea aperta alla CO-GNETEX, annunciata per il 20 marzo, è stata rinviata a lunedì 3 aprile alle ore 8.30. Rinviamo i lettori al prossimo numero per i particolari.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Il Comprensorio sulle cave

Premesso che il Comprensorio di Imola, primo nella Regione e, per quanto ci risulta, in Italia, ha elaborato una prima proposta, estremamente aperta, di piano per le attività estrattive che regola rigorosamente, ribaltando una vecchia logica di intervento indiscriminato e distruttivo, le escavazioni nel territorio.

I criteri informativi di tale piano sono stati:

- Quantificazione e individuazione delle risorse che è possibile estrarre senza arrecare danni irreparabili e irreversibili;
- Salvaguardia assoluta ed intransigente delle risorse idriche superficiali e sotterranee, sotto il duplice aspetto quantitativo e qualitativo;
- Difesa e salvaguardia dell'ambiente sotto il duplice profilo della produttività agricola e delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche. A proposito di ciò va chiarito che per l'unica cava di gesso in essere, e prevista nel piano comprensoriale, l'escavazione è proposta solo in galleria;
- Concentrazione, per quanto possibile in questa prima fase di piano, delle diverse attività estrattive in alcuni poli privi di particolari emergenze paesaggistiche;
- Dimensionamento delle aree disponibili per l'escavazione riferite ad un arco di tempo pluriennale e alle necessità produttive delle aziende del settore operanti nel Comprensorio;
- Definizione di una normativa dettagliata che per ogni materiale e zona pone condizioni precise di intervento, di modalità di sfruttamento programmato e di ripristino ambientale.

In merito al comunicato emesso dal coordinamento tra le Associazioni naturalistiche imolesi e comparso in alcuni organi di stampa si osserva quanto segue:

- Il Comprensorio di Imola ha investito e consultato, a proposito delle proposte per un piano delle attività estrattive, fra gli altri, le associazioni naturalistiche imolesi le quali hanno presentato in forma scritta le loro osservazioni. Tali osservazioni non sono state ancora esaminate né dalla Commissione comprensoriale «cave e torbiere» prevista dalla legge regionale, né tantomeno dal Comitato Comprensoriale che è l'organismo deliberante. E' quindi scorretto da parte delle associazioni naturalistiche inviare prese di posizioni di «condanna» e di ulteriori osservazioni sull'argomento alla stampa ignorando il Comprensorio che si è fatto carico di consultare e di richiedere un loro contributo.
- La «condanna» delle decisioni del Comprensorio soffre di una disonestà mistificazione o, quanto

meno, di mancanza di informazione nonostante le associazioni naturalistiche siano state ascoltate in un apposito incontro e loro rappresentanti abbiano partecipato ai dibattiti pubblici sull'argomento. Non vi sono infatti decisioni definitive del Comprensorio e quindi le osservazioni avanzate non possono essere ignorate in quanto, molto più semplicemente, non sono ancora state discusse nelle opportune sedi: lo saranno nei prossimi giorni non appena sarà terminata la fase della consultazione a cui sono stati invitati gli enti locali, gli imprenditori e le associazioni imprenditoriali, le associazioni naturalistiche, i sindacati, le sovrintendenze, la commissione regionale.

3) Si concorda con la «necessità di una programmazione regionale sul destino della vena di Gesso», così come è necessaria una programmazione per la ricerca e l'incentivazione dell'uso di materiali a questi sostitutivi.

Va chiarito che non vi sono presso il Comprensorio domande di apertura di nuove cave nella vena del gesso. Il Comprensorio parteciperà, come in passato, con la Regione a definire le zone da tutelare e da escludere per le escavazioni e le zone nelle quali permettere l'estrazione del gesso; si richiederà inoltre il parere della relativa commissione regionale per la definizione delle modalità di intervento e di sistemazione delle aree di scavo.

4) L'attuale miopia tendenza allo sfruttamento distruttivo dell'ambiente può essere ribaltata se:

- il governo si decide ad emanare una adeguata legge-cornice in materia di cave che dia precisi poteri di pianificazione e controllo alle Regioni e agli enti locali tramite l'inserimento di tali attività produttive nei Piani Regolatori e nei Piani Territoriali di coordinamento come sta facendo il Comprensorio di Imola.

Dalle notizie di stampa il progetto di legge in discussione all'interno del governo esclude il controllo e la pianificazione delle attività estrattive tramite gli strumenti urbanistici: ci auguriamo che le associazioni naturalistiche facciano le dovute pressioni presso il Consiglio dei Ministri per affermare una legislazione, oggi inesistente, che permetta un controllo della mano pubblica nel settore.

b) L'attività estrattiva viene pianificata e programmata non con una ristretta ottica settoriale, ma all'interno di una più complessiva gestione del territorio, delle risorse naturali, con particolare riferimento alle risorse idriche, e in una diversa logica di sviluppo economico che tronchi con i drammatici squilibri del passato e con la rapina speculativa del territorio.

PER IL POPOLO ERITREO

DIRITTO ALL'INDIPENDENZA

La Federazione dei lavoratori metalmeccanici italiani (FLM) in un suo recente comunicato, mentre ha manifestato riserve e critiche per l'intervento cubano e sovietico nel Corno d'Africa, ha espresso la sua solidarietà al popolo eritreo nella lotta che sta conducendo per la sua indipendenza. Il comunicato basa questa significativa solidarietà sul giusto riconoscimento che il popolo eritreo ha il sacrosanto diritto di decidere, senza alcuna imposizione, quale deve essere il suo destino, quale la sua struttura di stato sovrano, progressista e democratico.

L'intervento della FLM è importante giacché rappresenta il primo intervento ufficiale della sinistra italiana, che fino ad oggi ha tenuto una posizione assai cauta e riservata, a favore dei movimenti di liberazione dell'Eritrea e questo nel momento più delicato della crisi del Corno d'Africa, mentre l'Etiopia, battuta la Somalia, rioccupa con lo aiuto cubano e sovietico l'Ogaden e si appresta al regolamento dei conti con i nazionalisti e i progressisti eritrei da quasi vent'anni in lotta per l'indipendenza del loro Paese.

L'Eritrea ha infatti oggi bisogno di tutta la solidarietà internazionale ed i suoi movimenti di liberazione hanno altrettanto bisogno di uscire dall'isolamento in cui, per l'indifferenza motivazioni giuridiche e politiche.

Se è vero che per la Somalia e contro la sua rivendicazione dell'Ogaden può valere il principio della inviolabilità delle frontiere, sancito dall'ONU e difeso, contro ogni iniziativa unilaterale, dalla Organizzazione per l'unità africana, questo stesso principio non può certo valere per l'Eritrea.

All'Eritrea, che avanza la rivendicazione dell'indipendenza, era stato riconosciuto dall'ONU il diritto di autonomia pur nell'ambito dell'impero etiopico. Questo diritto fu assai presto annullato dall'imperatore Aile Salassie e non fu poi riconosciuto neppure dalla rivoluzione etiopica. Ancora oggi è contestato con le armi dalla Giunta militare di Menghistu: vincitore nell'Ogaden, appresta a ridurre alla ragione gli indipendentisti eritrei, che controllano ormai la parte più rilevante del territorio eritreo.

La ragione è dunque dalla parte dei movimenti di liberazione dell'Eritrea, che vanno sostenuti ed appoggiati non in odio o per umiliare la nuova Etiopia, ma per ristabilire il diritto internazionale e la giustizia. La pace nel Corno d'Africa passa per il riconoscimento della indipendenza dell'Eritrea, che se la è guadagnata con duri anni di lotta e di sacrificio.

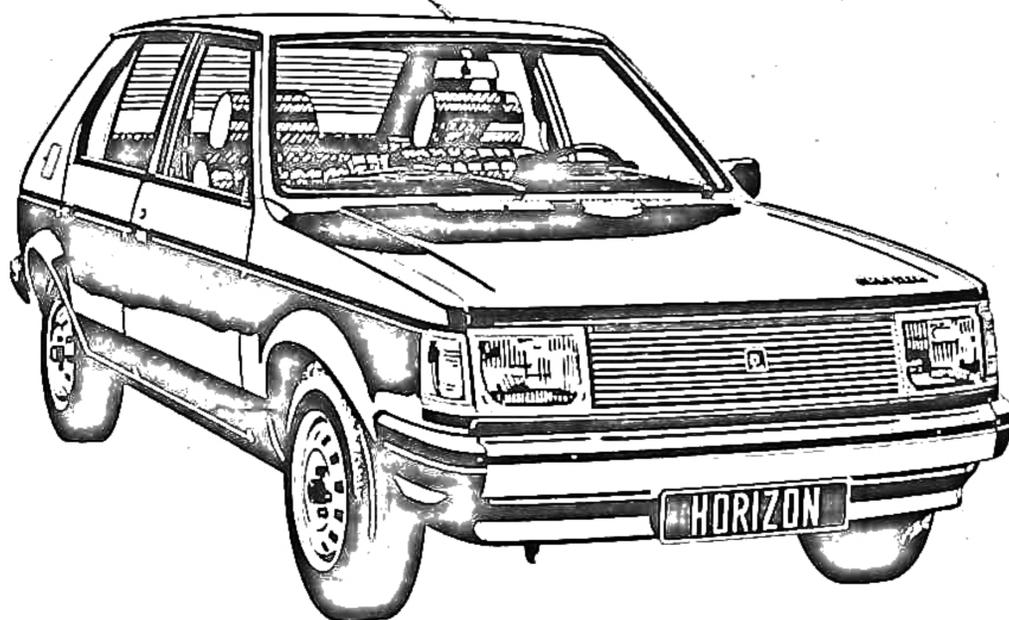
DIPLOMATA

scuola media superiore, con esperienza di

Segreteria e organizzazione generale

in piccole aziende, capacità di assumere responsabilità, conoscenza inglese, francese, spagnolo, esamina proposte di impiego a orario completo o part-time. Telefono 26418 - Imola - ore pasti

VI PRESENTIAMO LA CHRYSLER SIMCA HORIZON



1100cc-1300cc 3 versioni



CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA

Giandomenico Vespignani

via Emilia, 203 - 40026 Imola - Tel. 26.000

ESPOSIZIONE E RICAMBI: via Troni, 8 - Tel. 22.184

CALCIO: L'Imolase pareggia su punizione

L'astuzia di Quadalti

Con una formazione rabberciata, l'Imolase ottiene un prezioso punto a Bellaria contro una squadra che dal gioco mostrato, perlomeno in questo incontro, non merita certo l'attuale posizione di classifica, e non dovrebbe faticare ad ottenere la salvezza.

L'Imola si schierava con una sola punta, Trinca, stante l'infortunio patito in settimana da Fiorentini, imbottito perciò di mezze-ali con il preciso scopo di uscire imbattuta dallo stadio bellarese. Il primo tempo è stato assai bello, in quanto il Bellaria premeva con bella costanza, segnando al 36' e fallendo alcune grosse occasioni. L'Imola rispondeva in contropiede il pareggio arrivava al tredicesimo del secondo tempo con una punizione tirata a sorpresa da Quadalti, quando ancora gli avversari predisponavano la barriera. Su questa azione i padroni di casa hanno lungamente protestato in quanto ritenevano che il gioco do-

vesse riprendere con il fischio dell'arbitro. Dopo la partita scadeva ed anche gli attacchi del Bellaria apparivano senza convinzione.

Ancora una volta l'astuzia ed il mestiere di capitano Quadalti hanno permesso all'Imolase di ottenere il pareggio di estrema importanza. Infatti, ormai lasciate Pesaro e Carpi a condendersi la prima posizione, 5 squadre racchiuse in due punti, si battono per la C-2 e di fondamentale importanza appaiono i pareggi esterni. Non fare passi falsi fuori casa significa mantenere il vantaggio, anche psicologico, di dover incontrare alcune delle avversarie al Comunale in tanti incontri dal sapore dello spareggio.

Il prossimo turno vede l'Imolase impegnata ancora fuori casa, contro il Molinella, squadra che naviga nei bassifondi della classifica, bisognosa perciò di punti. Sarà un incontro da non sottovalutare. Questo derby bolognese si svolgerà domenica 2 aprile.

PALLACANESTRO MASCHILE
Campeonato di Promozione

SINUDYNE 69 - A. COSTA S.I.C.A.M 44

A. COSTA S.I.C.A.M: Villa 3, Sabbatani 7, Jacono 2, Gioielleri n.e., Bonora n.e., Ferretti 4, Negroni 4, Masi 16, Treviani 6, Sgorbati 2. Allenatore Chiocciola.

Nulla da eccepire sulla vittoria della Sinudyne con l'A. Costa S.I.C.A.M, anche se Chiocciola può recriminare per la sfortuna che ha colpito la squadra che, già priva del cannoniere del girone Querzè, Lanzoni e Zavagli, nei primi minuti della gara si sono infortunati, in modo lieve, Treviani per una ferita all'arcata sopraccigliare, Sgorbati in modo più grave per una brutta distorsione ad una caviglia, e Negroni che ha finito la gara con il volto tumefatto per una serie di gomitate incassate; nonostante tutto la partita è stata sostanzialmente corretta e giocata con molta sportività, gli incidenti sono dovuti esclusivamente alla sfortuna e non c'era dolo tra i giocatori della Sinudyne che schierava dei giganti come Porto di m. 2.04 e Govoni di m. 2.08 quindi con questa mole ben difficile da controllare e da controllarsi. Senza dubbio l'apporto di Querzè e Lanzoni sarebbe stato molto utile ma forse non determinante per sovvertire il risultato della gara, tuttavia il confronto è stato molto utile per Chiocciola per provare diversi schemi, e nessun test poteva essere più valido

Nello formazione della S.I.C.A.M compariva di nuovo Jacono oltre a Bonora (1963) e Gioielleri (1965) giovanissime promesse del basket imolese. Malgrado lo strapotere fisico degli avversari, che schieravano nel primo quintetto tre nazionali Juniores e Baraldi che ha giocato vari scampoli di partita in A-1, la S.I.C.A.M nel primo tempo ha tenuto il campo molto bene con molta serietà ed impegno e fino agli incidenti citati ha contenuto il distacco nei limiti di 4 e 6 punti; tuttavia la partita ma in particolare il secondo tempo era caratterizzata da numerosi errori da parte di tutti i giocatori, ad eccezione di Baraldi e Masi, e si è assistito anche a diverse topiche da parte degli arbitri, che fischiarono tre falli consecutivi a Jacono costringendolo ad uscire immertatamente anzitempo; le cose migliori dell'A. Costa S.I.C.A.M erano i velocissimi contropiedi che purtroppo per l'eccessiva precipitazione non sempre finivano a bersaglio.

Sabato sarà di scena il Frigate Mo linella ed è un'ottima occasione perché la S.I.C.A.M. torni alla vittoria, e se la gara lo permetterà Chiocciola non lascerà sfuggire l'occasione per provare qualche promettente giovane del vivaio.

F.C.

BASKET: Superga 88 - Virtus 78

Finito il grande sogno

La Virtus, seppur sconfitta, esce a testa alta dal campo di Alessandria, a giocare bene contro un Superga veramente forte e degno della promozione in A-2. Poiché questa era una partita-spareggio, in quanto che chi usciva vincitore aveva al 90% la promozione nella serie superiore, la Virtus depone ogni ambizione. La squadra di Zappi poteva perdere con uno scarto non superiore ai 5 punti e per lunghi tratti dell'incontro sembrava che il risultato fosse a portata di mano. Lo scarto di 10 punti matura nel finale, quando ormai regnava la bagarre.

La partita era iniziata abbastanza bene per la Virtus, che recuperato uno svantaggio iniziale conduceva per un certo periodo; poi il Superga, forte soprattutto in Florio, migliore in campo, recuperava ed accumulava un vantaggio di 10 punti grazie anche ad alcuni errori in attacco di Ravaglia.

Il tempo si chiudeva 45-34 per il Superga. L'inizio di ripresa vedeva un Ravaglia più rinfrescato che spingeva la Virtus al recupero tanto che al 5' il distacco si riduceva ai fatidici 5 punti (51-46), poi per lunghi tratti si stava sul 7 punti di stacco.

All'inizio della dirittura d'arrivo la Virtus si trovava indietro di 11 punti e quindi vedeva compromessa la vittoria. Il Superga portava anche a 14 lunghezze il vantaggio, ma alla fine questo si stabilizzava sul 10 punti: 88-78.

L'Alessandria si è dimostrata più squadra. Florio, Barberi, Cima, Dordel, Kunderfranco hanno guidato la squadra alla vittoria e, quando Cima e Dordel sono stati avvicendati per i falli, i

rincalzi, Caluri e soprattutto Del Sarto si sono mostrati degni dei titolari contribuendo così alla preziosa vittoria. La Virtus non ha giocato male, ha avuto in Sacco la sua punta di diamante (21 punti), ma anche Trevisan ed Albonico si sono distinti. Castagnetti si è fatto valere nel primo tempo. Ravaglia è andato a corrente alternata in attacco mentre è naufragato in difesa, non riuscendo mai a tenere il suo uomo.

Dopo un primo tempo abbastanza disastroso, si è ripreso nel secondo ma ha avuto nella difesa il suo tallone d'Achille. Dardi prezioso in difesa è mancato in attacco. Perini, a differenza del rincalzi alessandrini è stato ovulso dalla partita.

La Virtus tornerà in campo, contro il Teksid di Torino, sabato 1 aprile alle ore 21.

PALLAMANO

Rapid Rimini (Ser. A) 36
H.C. Imola (Ser. B) 31

POSITIVO RIENTRO DI VALENTI

H. C. IMOLA: Bertozzi, Pelliconi (1), Loreti, Tassinari (7), Salvi (2), Oriani (2), Valvassori (1), Valenti (15) Scagliarini (3), Raffini, 12.º Gamberini. All. Roberto Bedosti.

Nella sosta del campionato utile incontro amichevole a Rimini con la locale Rapida che veleggiava nella zona centrale di classifica di serie «A». Partita con fasi alterna di ottima fesa per l'H.C. Imola ma con momenti di «barca» inspiegabili della squadra che ha riavuto un buon Valenti (ancora a corto di preparazione dopo l'intervento chirurgico che l'ha visto disertare la gara di San Remo) e un discreto Bertozzi fra i pall. Buona la gara anche il Pelliconi e di Loreti fra i giovani che hanno bene impressio-

nato Bedosti. Unica nota poco lieta il riacutizzarsi dello strappo a Stefano Valcassori che osserverà almeno 20 giorni di riposo.

Questa H.C. Imola, che non riesce mai giocare al completo sembra bersagliata da incidenti ed infortuni a quando rimette in sesto un giocatore (ottimo il grado di forma di Tassinari dopo la lunga assenza) trova modo di mandare in infermeria una della pedine base. Domenica è Pasqua e si riposa, anche se giovedì si gioca a Modena in amichevole contro una squadra di «C», si riprenderà giovedì 30 a Rimini contro la Fippi in una interessante partita di preparazione alla ripresa del campionato di Serie «B».

A. Bandini

FEMMINILE

Previdenza e Scurtà 4
Amicizia Parma 2

Previdenza e Scurtà Imola: Maccolini, Tedoldi, Bedeschi, Dalfiume (1), Saloni (2), Bertolini (1), Sangiorgi, Sentimenti, Marzleri. All. Barnabè.

Vittoria della Previdenza e Scurtà di Imola per 4 a 2 con l'Amicizia Parma con una partita gagliarda e con una buona difesa della bianco-rosse che hanno recuperato uno svantaggio di 2 reti per poi vincere nettamente con una Saloni migliore giocatrice in campo che oltre ad essere una brava costruttrice ha dimostrato di avere un tiro ben impostato e teso.

Tutte da segnalare le ragazze dirette da Barnabè con meriti particolari alla angiorgi che messa sulla Curti (un terzino molto forte della parmense), non ha poi permesso che la parmigiana andasse al tiro, la Maccolini attenta e piazzata fra i pali, la Bertolini e la Dalfiume molto valide anche in fase di esecuzione di tiro. Buona anche da gara della Manziori, della Sangiorgi (anche se un po' pesante in fase difensiva), la Tebaldi e la Bedeschi (utilissime nei cambi).

A.B.

Giochi della Gioventù

Due vittorie e una sconfitta

Nel Giochi della Gioventù per la fase Comunale l'H.C. Imola ha guadagnato la finela provinciale per la categoria ragazzi (1965-1964) con la rinuncia della Scuola Media A. Costa mentre nel campionato Juniores i giovani imolesi hanno perso in casa con il Derbigum Bologna per 19 a 16 ma fra i padroni di casa mancavano Valvassori e Scagliarini mentre il Derbigum era al gran completo con una squadra per 3/4 che ruota attorno alla Serie «B».

Buona la partita di Bertozzi, Gamberini fra i pali, di Oriani (9 reti), Sassi (3 reti) e di Pelliconi che sta maturando in vista del suo posto in prima squadra.

Nel campionato Allievi l'H.C. Imola ha vinto per 9 a 8 contro la P.G.S. Don Bosco Ferrara che presentava una squadra al limite massimo del 1962/63 mentre i ragazzi di Tassinari sono giovanissimi del 1964 e anche del 1965 che hanno giocato con errori ma anche con molte cose positive. La squadra potrà migliorare solo se i ragazzi di Tassinari sapranno fare tesoro degli insegnamenti e sappiano soffrire in campo così come sembra che i «pulcini» abbiano fatto nella partita di esordio. Sabato si gioca uno dei tanti derby a Bologna con la Mercury diretta da Mingarelli.

A.B.

Rinnovo tessere ATC per pensionati

Si rende noto che dal 1.º aprile 1978 le attuali tessere ATC per le linee extra urbane, rilasciate ai pensionati aventi diritto, non saranno più valide.

Pertanto in base alla nuova regolamentazione i pensionati dovranno possedere i seguenti requisiti per poter ottenere il rilascio delle nuove tessere:

- 1) che siano residenti nel Comune di Imola;
 - 2) che la pensione o la somma di più pensioni non sia superiore all'importo complessivo di L. 153.750 mensili;
 - 3) non percepiscano altro reddito oltre la pensione, anche se reddito del coniuge (può essere solo proprietario dell'abitazione ove risiede);
 - 4) la pensione sommata a quella del coniuge (se in possesso), non deve comunque superare L. 307.500 mensili;
 - 5) gli invalidi civili debbono avere una invalidità superiore ai 2/3 (o 66%) e non debbono possedere altri redditi.
- Si precisa che il richiedente deve scegliere al massimo due linee di cui usufruire.
- Per il ritiro della tessera, gli in-

teressati debbono presentarsi presso l'Ufficio di Polizia Municipale, via Quaini 14, dalle ore 8,30 alle ore 13, muniti del libretto di pensione, del vecchio tesserino (o di fotografia formato tessera per i nuovi richiedenti) e del modello 101 rilasciato dall'Ente pensionistico.

Possono, inoltre, recarsi presso le varie organizzazioni sindacali per la compilazione della documentazione necessaria.

Considerato che diversi sono i pensionati aventi diritto a detta tessera e per non creare ai medesimi disagi di lunga attesa, si invitano a presentarsi all'Ufficio per il ritiro, ripartiti in base al seguente ordine di cognome e di giorni indicati:

- dalla lettera A alla lettera B nei giorni 20 e 21 marzo;
- dalla lettera C alla lettera E nei giorni 22 e 23 marzo;
- dalla lettera F alla lettera L nei giorni 24 marzo 1978;
- dalla lettera M alla lettera N nei giorni 25 e 28 marzo 1978;
- dalla lettera O alla lettera Q nel giorno 29 marzo 1978;
- dalla lettera R alla lettera S nei giorni 30 e 31 marzo 1978;
- dalla lettera T alla lettera Z nel giorno 1.º aprile e seguenti.

Ditta Alberto Golinelli
IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:
T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan.
TUTTI I TRATTAMENTI
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

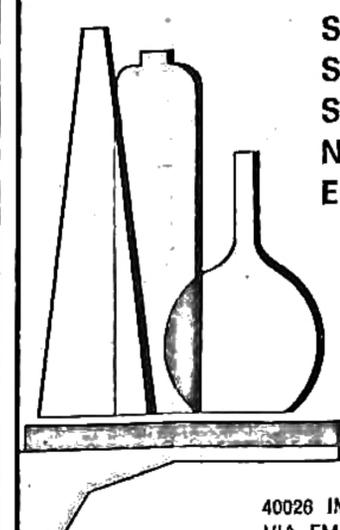
ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

arredamenti metallici per SUPERMERCATI SELF SERVICE SUPERETTE NEGOZI TRADIZIONALI ED EXTRALIMENTARI



cedla

40026 IMOLA (BO) TELEFON: (0542) 29177
VIA EMILIA, 25 2654(1-1-2-3)

7 giorni dal comprensorio



Cinque incidenti sul lavoro

● Durante il lavoro il ceramista Paolo Pirazzoli di 18 anni, abitante a Borgo Tossignano in via Mazzini 1/1, è stato colpito sul piede sinistro da un cilindro di una pressa ce gli è sfuggito di mano mentre lo stava spostando. Ha riportato la frattura del quinto dito del piede: ne avrà per 30 giorni.

● Il ceramista Lorenzo Pollini di 47 anni, abitante a Imola in via Volta 16, durante il lavoro è rimasto stretto con la mano destra fra la puleggia e la cinghia di trasmissione di una macchina, riportando lo schiacciamento con perdita di sostanza di tre dita. E' stato ricoverato con prognosi di 20 giorni all'ospedale.

● Durante il lavoro in una ceramica di Mordano, il ceramista Anacleto Monduzzi, di 50 anni, abitante a Imola in via Correcchiello 17, è rimasto stretto con la mano sinistra fra due carrelli in movimento. Ne avrà per 30 giorni.

● L'artigiano Dino Carnevali di 51 anni, abitante a Imola, in via N. Bixio 7, stava spostando una pressa all'interno del suo laboratorio quando è rimasto con la mano sinistra sotto la macchina medesima riportando lo schiacciamento del dito medio con ferita dilacerante e frattura. Ha dovuto far ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale del luogo che l'hanno dichiarato guaribile in 15 giorni.

● Occupato come apprendista in un'officina il sedicenne Ermes Tonelli, domiciliato a Imola in via De Gasperi 35, stava pulendo dei pezzi di ferro quando con un pezzo si è colpito accidentalmente la mano destra fratturandosela. All'ospedale del luogo gli è stato ingessato l'arto ed è stato dichiarato guaribile in un mese.

● Gerardo Casale di 52 anni, domiciliato a Imola in via Statale Selice 91, mentre saliva una scala a pioli per recarsi nella cascina ha perso l'equilibrio ed è caduto all'indietro battendo violentemente la schiena a terra. Ha riportato un trauma contusivo alla regione scapolomeroale sinistra. E' stato ricoverato con prognosi di 40 giorni all'ospedale della città.

● La frattura del malleolo tibiale della gamba sinistra ha riportato il quattordicenne Angelo Guerrini, abitante a Imola in via Zolino 43, cadendo dal suo motorino. E' stato dichiarato guaribile in 30 giorni dai sanitari dell'ospedale del luogo che gli hanno ingessato l'arto.

● Il coltivatore diretto Fulvio Mestri, di 44 anni, abitante a Borgo Tossignano in via Garibaldi 59, stava irrorando gli albicocchi del suo

campo con solfuro di calcio, quando con la stessa sostanza si è procurato accidentalmente una causticazione alla mano destra.

CENTRALE

da giovedì a dom. « Squadra anti-truffa »
lunedì e martedì « Quello strano cane di papà »

CRISTALLO

da giov. a ven. « La battaglia di Inghilterra »
da sabato a martedì « L'uomo nel mirino »

MODERNISSIMO

da giovedì a martedì « Il triangolo delle Bermude »

TRIESTE

da giovedì a domenica « Un criminale asservito alla polizia »
lunedì « E' tempo di uccidere Detective Treck »
mercoledì per il Circolo del Cinema non verrà proiettato nessun film.

Grave incidente sulla Selice

Alle 23,50 di lunedì scorso il ventinovenne Dino Zappi, abitante a Mordano in via Cavallazzi 51, al volante di una « Alfa Romeo 2000 » percorreva la statale Selice allontanandosi da Imola diretto a casa quando, giunto al chilometro 26 — per cause in corso d'accertamento da parte della polizia stradale — si è scontrato violentemente con un autotreno condotto dal quarantatreenne Sergio Gamberini, domiciliato a Imola in via Croce Coperta 24/B, che usciva da una strada pri-

vata sulla sua destra e voltava a sinistra.

La vettura cozzava contro la fiancata sinistra del rimorchio dell'autotreno, quindi rimbalzava nel fossato laterale alla sua destra completamente sfasciata. Lo Zappi veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale di Imola dove veniva ricoverato in stato di coma per gravissima trauma cranico-facciale e trauma chiuso toracico, frattura del femore sinistro e varie ferite: alle ore 2 della notte è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Un endema polmonare ha provocato la morte di Galassi

E' stato un endema polmonare acuto a causare la morte improvvisa del 24enne Maurizio Galassi di Imola. Il giovane, che avrebbe dovuto laurearsi tra breve in giurisprudenza, era caduto improvvisamente a terra l'altro giorno mentre in bicicletta stava per allontanarsi dalla palestra dove aveva diretto l'allenamento dei giovanissimi atleti della squadra « Bruman - Spes » di minibasket. Egli aveva però alcune altre affezioni che senz'altro hanno contribuito a causare il decesso: la diagnosi formulata dal perito che ha eseguito l'autopsia è infatti di « endema polmonare acuto con cardiomegalia totale in cuore con ipertrofia ventricolare sinistra in soggetto con stato timolinfatico ». Si sono già svolti i funerali con una larga partecipazione di studenti, sportivi, atleti e cittadini.

da casa. Dovrà portare una ingessatura all'arto per 30 giorni.

● Sbandando in una curva mentre si allontanava da casa in motorino, il ventiseienne Valerio Pozzi, abitante a Imola in viale M. Zanotti 54, è caduto malamente sull'asfalto, riportando un trauma pluricontusivo.

● Mentre scaricava materiale dal suo camion, Bruno Turrini di 50 anni, abitante a Firenzuola in via Bolognese 16, è caduto già dal cassone finendo a terra. Ha riportato un trauma contusivo al torace ed alla spalla sinistra con frattura, un trauma cranico con ferita all'orecchio destro per cui trasportato all'ospedale di Imola, è stato ricoverato con prognosi di 25 giorni.

● La frattura della mano destra ed escoriazioni multiple al volto ha riportato il settantatreenne Raffaele Naldi, domiciliato a Imola in via Leopardi 81, cadendo accidentalmente dalla bicicletta. All'ospedale del luogo, dove gli sono state prestate le cure del caso, è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

● La frattura peroneale della gamba destra ha riportato la cinquantacinquenne Feralda Sangiorgi, domiciliata a Imola in via Goccianello 1-A, cadendo accidentalmente dalla sua bicicletta mentre si allontanava

Ringraziamento

La famiglia CAPRA ringrazia sentitamente il Primario Prof. Alberto Mattioli i signori medici, la suora e tutto il personale sanitario ed inserviente del Reparto Urologia dell'Ospedale Civile di Imola, per l'assidua e premurosa cura prestata alla propria cara TERESA RONCHI durante la sua degenza in Ospedale.

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Comm. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

LA LOTTA

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega
Bruno Bartolini
Gabriella Brusca
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilio Ferrati
Merina Giambi
Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 23260
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

CENTRO ALIMENTARE INGROSSO E DETTAGLIO I MEDESIMI PREZZI

OFFERTE DAL 15 AL 30 MARZO

SPALLA AGNELLO al kg. L. 3.800
COSCIOTTO AGNELLO al kg. L. 4.600
COSTOLETTE al kg. L. 4.900
SALAME NOSTRANO al kg. L. 4.700
COLOMBE BAULI E SAPORI prezzi veramente eccezionale

SAO CAFFE' g. 200 L. 1.380
AMARETTO DI SARONNO L. 2.480
BRENDY 6 ANNI L. 1.780
UOVA PASQUALI SCONTO DEL 20%

Toscanello di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333
ORARI: dal lunedì al giovedì dalle 7,30 - 12,30 - Venerdì e sabato dalle 7,30 - 12,30 e dalle 16 - 19

